

SICUREZZA STRADALE

Asfalto, sistemi per viaggiare sicuri

La pavimentazione stradale è importante ai fini della prevenzione degli incidenti. In Italia resta molto da fare, a iniziare dall'applicazione generalizzata delle nuove tecnologie drenanti e antisdrucchiolo

La condizione della **pavimentazione** è senz'altro uno dei fattori fondamentali ai fini della sicurezza stradale. Negli ultimi trent'anni nel nostro Paese la rete primaria (autostrade, strade statali e provinciali) è rimasta sostanzialmente quella di fine anni '70 (167.000 km) ma i veicoli sono più che triplicati (oltre 40 milioni). Un incremento del 300% del traffico, con ripercussioni sulla sicurezza di guida e sul numero di incidenti.

Se la **densità di traffico** ha ripercussioni sull'incidentalità, i veicoli pesanti (camion, bilici, motrici ecc.) sono invece responsabili della distruzione delle pavimentazioni stradali. Queste, infatti, si guastano a causa dei carichi pesanti e lenti degli autocarri. Le vetture consumano i manti superficiali (tappeti d'usura) rendendoli lisci e pericolosi ma non provocano cedimenti, avvallamenti, deformazioni e buche sulla sovrastruttura come invece avviene per il passaggio dei camion.

Progettazione inadeguata, scarsa qualità dei materiali, mancanza di controlli che si sommano a carenze strutturali e previsionali degli anni '70 sono le cause principali di questa situazione. L'Italia è tra i primi produttori in Europa di **conglomerati bituminosi**, materiale indispensabile per colmare i difetti strutturali delle nostre pavimentazioni e per ovviare alla completa mancanza di un'adeguata politica di manutenzione preventiva. Il danno sociale ed economico per gli incidenti stradali è valutato in Europa attor-



Produzione di bitume in Italia nel 2007

Totale vendite Italia	2.608.000
<i>ripartizione</i>	
bitume stradale	1.760.000
bitume industria (membrane)	440.000
bitume ossidato	85.000
bitume modificato	240.000
bitume per emulsione*	83.000
Export	984.000
Produzione totale bitume	3.592.000
Conglomerato bituminoso**	35.100.000

* comprende anche il bitume schiumato, ** calcolato sul bitume stradale

no ai 150 miliardi di Euro ogni anno, il 2,5% del PIL. Fin dal trattato di Maastricht del 1993, la UE si è seriamente preoccupata del problema e ha avviato una politica per la riduzione dell'incidentalità. Il progetto prevede la riduzione del 50% dei morti sulle

strade entro il 2010. L'unico Paese che finora ha ottenuto risultati concreti è l'Inghilterra, grazie a drastiche misure repressive. E l'Italia? Difficile centrare l'obiettivo, e uno dei motivi è proprio lo stato delle **pavimentazioni stradali**. Se infatti i veicoli moderni

hanno fatto passi da gigante nella sicurezza attiva e passiva, le strade sono rimaste indietro. Dunque, possono migliorare molto e offrire molte garanzie in più. La segnaletica è in gran parte fuori legge e spesso è fuorviante e di difficile interpretazione (oltre il 70% i cartelli non a norma). Il censimento e l'eliminazione dei 'punti critici' ove, per difetti strutturali, si concentrano gli incidenti, è un altro elemento importante che può portare un buon contributo. Quanto alla pavimentazione, esistono **tecnologie affermate e già disponibili**, non ancora apprezzate e applicate, che potrebbero salvare molte vite umane. Basti pensare agli asfalti drenanti, alle pavimentazioni antisdrucchiolo e ai tanti sistemi di irruvidimento a caldo e a freddo che possono incrementare l'aderenza dei pneumatici. Riguardo agli asfalti drenanti, la maggioranza degli italiani li vorrebbe su tutte le strade per il **senso di sicurezza** che danno a chi guida in condizioni meteo avverse. Invece il drenante nel nostro Paese è applicato quasi esclusivamente sulla rete autostradale. La rete più pericolosa, però, non è quella autostradale ma quella delle 'altre strade', cioè le strade statali con incroci a raso, le strade provinciali e comunali dove circola la gran parte degli utenti e dove si registra la maggioranza degli incidenti. Utilizzando drenante o realizzando pavimentazioni antisdrucchiolo, secondo le proiezioni statistiche, si potrebbero salvare almeno 1000 vite umane ogni anno. Un fronte su cui impegnarsi, insomma.